

Si è costituito l'assassino dell'assicuratore Franco Pizzarelli ritrovato morto nel suo appartamento a Monteverde 20 giorni fa

L'omicida, Giampaolo Coccia, 30 anni è un tossicodipendente e si prostituiva in via Voltumo. L'uomo l'aveva abbordato

«Abbiamo litigato e l'ho ucciso»

Dopo venti giorni di latitanza, s'è costituito l'assassino di Franco Pizzarelli, l'ispettore delle Assicurazioni Generali trovato morto all'alba dell'11 maggio scorso nel suo appartamento in via di Monteverde 226. L'omicida si chiama Giampaolo Coccia, trent'anni, tossicodipendente. Da anni si prostituiva per comprare l'eroina. «Mi faccio schifo - ha detto -, ma almeno mi sono tolto un peso dalla coscienza».



Accanto, Giampaolo Coccia mentre esce dalla Questura. A destra Franco Pizzarelli, l'assicuratore ucciso l'11 maggio nella sua casa a Monteverde

ANDREA GAIARDONI

Non ce la facevo più a vivere con questo peso sulla coscienza. Si, l'ho ammazzato. Quella sera mi ero fatto, avevo anche bevuto, non capivo più nulla. Ora mi faccio schifo. Per comprare l'eroina mi sono prostituito, per colpa dell'eroina sono diventato un assassino. Ma almeno ora sono tranquillo. Magari in carcere riuscirò pure a disintossicarmi. Si è costituito ieri mattina a palazzo di giustizia l'assassino di Franco Pizzarelli, 52 anni, l'ispettore delle Assicurazioni Generali trovato morto all'alba dell'11 maggio scorso nel suo appartamento in via di Monteverde 226. Si chiama Giampaolo Coccia, ha trent'anni e qualche precedente penale di poco conto. Di giorno lavorava come muratore. Di notte, ormai da anni, andava a

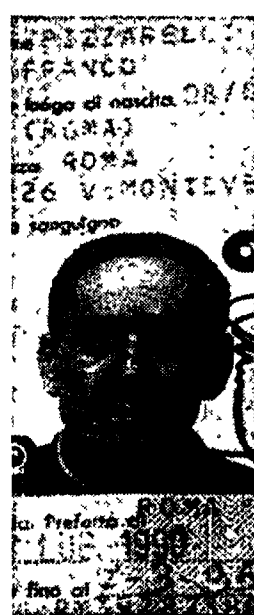
prostituirsi tra via Voltumo e la stazione Termini per procurarsi i soldi per la dose giornaliera di eroina. Abitava con i genitori a Tor Bella Monaca, in via Enrico Dell'Acqua 16. La polizia l'aveva già identificato poche ore dopo il ritrovamento del cadavere dell'assicuratore, ma Coccia era già fuggito. Ieri mattina, davanti al sostituto procuratore della Repubblica Eugenio Mauro, ha raccontato di aver vagato senza meta per venti giorni, vivendo come un barbone, dormendo sotto i ponti. Infine ha deciso di contattare il suo legale di fiducia, l'avvocato Manlio Ingarrica, che l'ha convinto a costituirsi. Ora è in carcere, a Rebibbia, con l'accusa di omicidio volontario aggravato a scopo di rapina.

Ma il capo d'accusa non rispecchia l'effettiva dinamica dell'omicidio. Franco Pizzarelli non è stato ucciso per rapina, anche se Giampaolo Coccia, prima di fuggire, ha effettivamente rubato qualche oggetto d'oro e il portafoglio della vittima.

La sera del 10 maggio l'assicuratore, che da anni aveva saltuari rapporti omosessuali, è andato in via Voltumo fermandosi accanto a Giampaolo Coccia. Sul prezzo si sono subito accordati, cinquantamila lire anticipate. Ma con quel

soldi, prima di salire sull'auto del cliente, Coccia è andato a comprare una dose di eroina e si è subito bucato. «Siamo andati a casa sua - ha raccontato al magistrato - Per un po' siamo stati in salone, abbiamo guardato la televisione. Mi ha

anche offerto due bicchieri di whisky. Ricordo che mi girava la testa. Siamo stati a letto circa un'ora, poi mi sono addormentato. A un certo punto mi sono sentito scuotere. Gridava, diceva che non mi aveva pagato per farmi dormire. Mi sono alzato, volevo andare via. Ma lui mi ha afferrato per un braccio. A quel punto ho perso la testa, da un comodino ho preso una statuina e l'ho colpito alla testa, non so quante volte. È crollato sul pavimento, sanguinava. Ma si muoveva ancora. Allora ho preso il filo di una lampada e gliel'ho passato due volte intorno al collo. E ho stretto con tutta la forza che avevo. Mi sentivo male, avevo paura. Ho pensato che rubando qualcosa sarei riuscito a confondere la polizia. Per lo



La Prefettura. A fianco: il figlio di Franco Pizzarelli

stesso motivo ho dato fuoco all'armadio nella stanza da letto. Poi sono scappato con la sua macchina. La Mercedes color carta da zucchero dell'assicuratore venne poi ritrovata il giorno successivo, abbandonata a Tor Bella Monaca, a pochi metri dal portone d'ingresso del palazzo dove abita Giampaolo Coccia. Uscendo dagli uffici della questura, accompagnato dal dirigente della quinta sezione della squadra mobile, il vicequestore Antonio Del Greco, Giampaolo Coccia è apparso sereno e rilassato. «Prima ero libero, ma a tal punto schiavo dell'eroina da diventare un assassino. Ora resterò in galera chissà quanti anni. Ma forse troverò qualcuno che mi aiuterà a disintossicarmi».

Francesco Amendola «ripuliva» i soldi comprando assegni solvibili Rapine all'«Assipol» Arrestato un altro della banda

Fermato un altro componente della banda che rapinava i furgoni dell'«Assipol». Il pregiudicato Francesco Amendola, 44 anni, già condannato per «riciclaggio» di denaro proveniente da sequestri di persona, è accusato di aver «ripulito» anche i soldi delle rapine di Antonio Staibano e dei suoi complici, arrestati lo scorso marzo. In una villa a Frascati l'uomo aveva 500 milioni in assegni di provenienza furtiva.

ALESSANDRA BADUEL

Era il «riciclatore» della banda specializzata in rapine ai furgoni della ditta portuale «Assipol». Ieri gli agenti della Digos hanno fermato Francesco Amendola, 44 anni, già condannato, ma poi tornato in libertà, per riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona. L'hanno raggiunto in una villa di Frascati, base di lusso

dei suoi traffici. In casa, sono stati trovati 500 milioni in assegni: sono il frutto del suo lavoro preferito. Il metodo è semplice: vendere soldi «sporchi» sotto costo e farsi pagare in assegni da incassare con calma, a rate. Nei prossimi giorni Amendola, ora a Regina Coeli, sarà interrogato dal sostituto procuratore Olga Capasso.

L'uomo era sospettato di far parte della banda guidata da Antonio Staibano, 40 anni, arrestato il 24 marzo. Il 18 di quel mese, la Digos e la squadra mobile della questura avevano già arrestato buona parte della banda. Per primo, la «talpa» Claudio Esposito, 34 anni, guardia giurata dell'«Assipol», che segnalava ai complici i movimenti dei furgoni. Insieme a lui, furono presi Maurizio Palmieri e Nicola Acquaviva, pregiudicati, e Marcello Freddi, ex appartenente all'eversione di sinistra diventato da anni rapinatore.

I banditi agivano sempre in non meno di dieci, usando auto rubate tenute nascoste per mesi, mitra, «skalashnikov» russi che usavano israeliani, pistole di grosso calibro ed esplosivo. Tutti elementi che fanno pensare ad un gruppo di professionisti super organizzati. Le rapine preparate con la complicità dell'autista Esposito, che segnalava i percorsi dei suoi furgoni, furono quattro. Una, il 7 ottobre scorso ad Anzio, fruttò cinque miliardi di bottino. A novembre, la banda colpì a Tivoli e a Borgorose, vicino Rieti, per un totale di quattro miliardi rapinati. Altri due miliardi scomparvero nell'ultima rapina, fatta il 13 marzo scorso a piazzale del Verano.

Di Amendola, gli inquirenti sospettavano già da tempo. Era vicino a Staibano, troppo vicino per essere davvero un semplice commesso di negozio, come ha dichiarato. Nel negozio in questione, tra l'altro, non l'hanno mai visto.

Abitavano a due passi da piazza Navona, in case del Comune ad affitto basso, ma non avevano proprio diritto. Perché gli stati di necessità o legittimità che avevano dichiarato, in realtà non esistevano. Claudia B., 65 anni, Maria P., 39 anni, e Antonio P., 42 anni, sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria dal dirigente del primo commissariato, il vice questore Gianni Carnevale, per false attestazioni a pubblico ufficiale e tentata truffa ai danni dell'ufficio Demanio e patrimonio del Comune.

Claudia B., trasferita da tempo dalla figlia in via Nicola Maria Nicolai, a San Basilio, non aveva nessuna intenzione di farsi sfuggire la cassetta in pieno centro e continuava a dichiararsi abitante insieme alla stessa figlia in un appartamento di Tor di Nona, in vicolo degli Ambrasciani 3, accanto al lungotevere. Dove la signora invece andava solo per ritirare la corrispondenza, cioè le bollette di luce, gas e acqua da pagare per conservare il diritto a quella casa.

Quattro colpi in poche ore I banditi prendono d'assalto 3 banche e una gioielleria Bottino di 400 milioni di lire

Quattro rapine nello spazio di poche ore, nella tarda mattinata di ieri. Tre ai danni di istituti bancari, il quarto colpo in una gioielleria a Fiumicino. Il bottino complessivo è di circa quattrocento milioni di lire.

Erano le 11,30 quando due rapinatori armati sono entrati nella gioielleria di Angelo Rossi, 68 anni, in via del Serbatolo 13, a Fiumicino. Il proprietario è stato costretto ad aprire la cassaforte dove erano riposti oggetti in oro per un valore di circa cento milioni. Il secondo allarme è scattato mezz'ora dopo, nell'agenzia della Banca Commerciale Italiana all'inter-

Aggressione al match Lazio-Samp Vigile tifoso accoltellato Denunciato naziskin

Era venuto a Roma per seguire la sua squadra. Ma prima della partita Lazio-Sampdoria, domenica pomeriggio, Ripa, 35 anni, vigile urbano di Genova, è stato accoltellato da un «naziskin» della capitale. Len G.V., 17 anni, è stato fermato, identificato e denunciato a piede libero dalla Digos per l'aggressione al vigile genovese, che ha venti giorni di prognosi. Il ragazzo ora dovrà rispondere di un'accusa per lesioni gravi e porto abusivo di coltello.

Il vigile urbano, tifoso della Sampdoria, era arrivato a Roma con i suoi amici la mattina di domenica. «Armati» delle bandiere blu cerchiata della loro squadra, i genovesi si sono diretti verso lo stadio Olimpico. Ma lì fuori, imperversavano gli «ultras». Un gruppo di «este rapate» ha cominciato a sfottare i genovesi. Frasi pesanti, insulti. Poi sono volati i sassi. Infine, il gruppo si è gettato sui liguri, dovevano buttarle quella bandiera. Nella rissa, è sbucato fuori il coltello. Ripa ha appena fatto in tempo a girare la testa: il giovane «naziskin» lo stava colpendo in piena schiena. Deviata dal movimento del genovese, la coltellata è arrivata all'omero. Ma non era finita. Ripa ha

dovuto difendersi dai colpi successivi, che lo hanno ferito alle braccia e alle mani. Poi i genovesi sono fuggiti. Ma i loro nomi sono ormai tutti già noti agli uomini della Digos, che ieri è riuscita a trovare G.V., il vigile genovese, riconosciuto l'aggressore, ha chiesto di ripartire per Genova.

Un «cecchino» a Centocelle Quindicenne spara in strada col fucile a piombini Tre passanti all'ospedale

La prima a presentarsi al pronto soccorso dell'ospedale Figlie di San Camillo è stata una donna di 33 anni, Anna Dolci, ferita al collo da un piombino. Poi, mentre i medici la stavano visitando, sono arrivati Claudio Moretti, 32 anni, e Cristina D'Annibale, di 60. L'uomo era stato colpito di striscio ad una mano, la donna alla testa. Stavano tutti camminando a piedi in via dei Sesami, a Centocelle, quando sono stati raggiunti dai miniprotettori. Hanno comunque riportato ferite lievi.

Erano le 18,30 di giovedì scorso quando l'allarme ha raggiunto la sala operativa della questura e il commissariato di zona. «C'è un cecchino che si diverte a sparare ai passanti all'angolo tra via dei Sesami e via degli Ontanari. Immediatamente i funzionari di polizia hanno controllato gli elenchi dei possessori di armi in grado di sparare piombini. Poco dopo il colpevole è stato individuato. È un quindicenne, G.D.R., denunciato a piede libero per lesioni. Aveva preso e caricato il fucile del padre, sparando in strada dalla finestra della sua camera da letto. «Credevo fosse un giocattolo» ha poi tentato di giustificarsi.

È vero che il PDS...
Beniamino Placido intervista:
Paolo Flores d'Arcais
Carlo Leoni
Claudia Mancina
Stefano Rodotà
UNITÀ DI BASE: ITALIA
LANCIANI - SAN LORENZO
TEATRO DELLE MUSE
VIA FORLÌ, 43
LUNEDÌ 3 GIUGNO - ORE 18

Associazione **LA MAGGIOLINA**
Via Bancovenga, 1 - Tel. 898878
SABATO 1 GIUGNO
ORE 21
Serata di danza
e musica africana, con la scuola
TAKA-TAKA
diretta da STEVE EMEJURU

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.
ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742
RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI
E CONVERGENZA
Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

FORUM PACE, MIGRAZIONI NERO E NON SOLO E SOLIDARIETÀ
Seminario nazionale della Sinistra giovanile
L'IMMIGRAZIONE E LA REPUBBLICA: I PROBLEMI DI OGGI, IL FUTURO POSSIBILE
Roma - Domenica 2 giugno 1991. Sala Stampa via del Polacchi, 42
Ore 10, comunicazioni di:
«Flussi migratori: programmare la cooperazione» (Massimo Micucci, responsabile Ufficio Nord/Sud Pds)
«Il contesto europeo verso il 1993» (Giovanni Papanini, giurista)
«La situazione italiana» (Alfredo Zolia, responsabile Celsi-Cgl)
«Elementi per una politica credibile» (Vasco Giannotti, responsabile questioni sociali Pds)
Ore 15: gruppi di lavoro

FESTA D'ESTATE
SABATO 1 GIUGNO - ORE 17
ROTONDA DEI PINI DI Villa Paganini
MOSTRA DEGRADO AMBIENTALE NEL QUARTIERE NOMENTANO CONCERTO «La Cinciallegra»
CANTI E MUSICHE DELLA TRADIZIONE DI ROMA E DEL LAZIO
PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Unità di Base Italia e Lanciani

3 GIUGNO 1989 - 3 GIUGNO 1991
PER NON DIMENTICARE TIEN AN MEN
Vediamoci dalle ore 18 in via Bruxelles nei pressi dell'ambasciata cinese
PER LA DEMOCRAZIA E I DIRITTI UMANI E CIVILI IN CINA
Federazione per la Democrazia in Cina, Arci, Gioventù eclettica, Associazione per la Pace, Donne in nero, Lega ambiente, Fiom Roma, Lcc, Uil giovani, P.R., Gruppo federalista EU, Pds, Sinistra giovanile, Rifondazione comunista, DP, Sinistra indipendente, Movimento giovanile socialista.
N.B.: ogni partecipante è invitato a portare fiori e candele.
Per ulteriori informazioni e adesioni rivolgersi a: Arci nazionale
Tel. 3227791 - 3501541 - 3611408. Fax 3610858

GIOVEDÌ 6 GIUGNO ORE 20 A PIAZZA NAVONA
ACHILLE OCCHETTO
SEGRETARIO GENERALE DEL PDS
SÌ AL REFERENDUM

UN SISTEMA DI MUSEI PER ROMA CAPITALE
Roma, lunedì 3 giugno ore 17.30
CASA DELLA CULTURA Largo Arenula, 26
INTRODUCE:
Andrea Jemolo Resp. del progetto sulla cultura della Tot. Romana del Pds
INTERVENGONO:
Giulio Carlo Argan Ministro ombra per i beni culturali
Paolo Battistuzzi Ass. alla cultura e centro storico del Comune di Roma
Evelina Borsa Sovrintendente ai beni artistici e storici di Roma e del Lazio
Marco Casati Ccs
Cristina Coraggio Ufficio speciale per il centro storico
Luigi Covatta Sottosegret. per i beni culturali e ambientali
Vezio De Lucia Urbanistica consigliere regionale Pds del Lazio
Fabio Jacobossi imprenditore
Adriano La Regina Sovrintendente ai beni archeologici di Roma
Bruno Manara Sovrintendente aggiunto Galleria d'Arte Moderna
Renato Nicolini Capogruppo Pds in consiglio comunale
Renzo Razzano Responsabile nazionale Cgil Beni culturali
Piero Salvagni Dir. Pds e responsabile nazionale per le aree metropolitane
Luigi Spazzaforte Prof. Università di Museologia e Storia del collezionismo
Doriana Valente Responsabile nazionale Pds per i Beni culturali